



Organi di informazione
Loro sedi

Torino, 2 marzo 2020

COMUNICATO STAMPA

REGIONE PIEMONTE E CACCIA: RITORNO AL MEDIOEVO

La Giunta Regionale del Piemonte si appresta a ripristinare

lo sterminio di ben 15 specie selvatiche.

Si prepara un colpo definitivo alla nostra martoriata fauna selvatica.

Lo stesso raggruppamento politico di centrodestra, guidato allora da Cota, che nel 2012 aveva abrogato la L.R. 70/96 al solo scopo di impedire il Referendum regionale contro la caccia si appresta ora ad introdurre nel nostro ordinamento una serie di modifiche legislative che, se accolte, ci porteranno indietro di trent'anni:

- a) Incremento di 15 unità delle specie cacciabili
- b) Azzeramento del legame cacciatore-territorio
- c) Caccia di selezione agli ungulati anche in orario notturno
- d) Agevolazione dell'arrivo in Piemonte di cacciatori foranei ora limitato tra il 5% e il 10%
- e) Immissioni di animali d'allevamento "pronta caccia" tutto l'anno.
- f) Cancellazione della norma che avrebbe consentito ai proprietari dei fondi di vietare la caccia sui propri terreni, divieto, quello dei proprietari, ritenuto peraltro legittimo dalla Corte Costituzionale, superando così quanto previsto dall'art. 842 C.C. .

In Prima Commissione Bilancio il disegno di legge n. 83 "Disposizioni collegate alla legge di stabilità regionale 2020"; è all'ordine del giorno da lunedì 2 marzo 2020.

In particolare, l'art. 16 del d.d.l. modifica, abrogandolo, il comma 5 dell'articolo 2 della Legge Regionale n. 5/2018 e ripristina la possibilità di cacciare ben 15 specie, quasi tutte di uccelli: **fischione, canapiglia, mestolone, codone, marzaiola, folaga, porciglione, frullino, pavoncella, combattente, moriglione, allodola, merlo, pernice bianca, lepre variabile.**

L'iniziativa ci pare del tutto fuori luogo e priva di alcuna giustificazione. Si tratta infatti di uccelli di piccole dimensioni e con abitudini alimentari prevalentemente insettivore, utili quindi a tenere sotto controllo la proliferazione di specie dannose per le colture agricole (allodola, merlo). In altri casi le specie oggetto della proposta esibiscono carattere migratorio e sono comunque presenti nella nostra Regione con numeri estremamente ridotti. La pernice bianca è specie in sofferenza su tutto l'arco alpino, mentre non esistono dati sulla consistenza numerica della lepre variabile, che è comunque certamente molto ridotta. Numerose specie sono particolarmente tutelate a livello comunitario: pavoncella, combattente e moriglione sono classificate come *Specie di Interesse Conservazionistico* di livello 2 (specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione sfavorevole) mentre canapiglia, codone, marzaiola, mestolone, frullino, allodola risultano essere *SPEC 3* (specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, ma che in Europa presenta uno stato di conservazione sfavorevole).

Teniamo inoltre a precisare che nessuna delle 15 specie è responsabile di danni all'agricoltura o ad altre attività antropiche degni di rilievo: il loro prelievo venatorio, quindi, assume unicamente finalità di tipo ludico e nessuna giustificazione di riequilibrio ambientale o faunistico può essere addotta in suo appoggio.

Le associazioni del Tavolo Animali & Ambiente chiedono al Consiglio regionale e alla Giunta regionale che le disposizioni sulla caccia siano stralciate dal DDL n. 83/2020.

Per il Tavolo Animali & Ambiente:

Roberto Piana

LAC – Lega Abolizione Caccia